LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 8 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-039 65-951 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 45. Finanz. L. 90. Necrol. L. 35. - Pubbl. econ. covadis. in testa di rubriche: nel testo del giornale (T.S. 41-339): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Doc.if., Scuole. Seguendo cronaca, 1 diversim.: L. 150 per linea in c. 6 - Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 780; Sem. 390; Trim. 210. Est. 850; aer. 925.

GIOVEDI' 8 Novembre 1945 Anno I - Numero 94
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-049

Un punto di partenza della nostra storia

Una dichiarazione del nostro ministro degli Esteri alla pubblicazione dei documenti dell'Armistizio - I testi che ancora non si conoscono - Melanconiche reazioni romane

Perchè non la pace?

Roma, 7 novembre.

A Palazzo Chigi ci si chiede il perchè di questa fulminea pubblicazione dei due armistizi e dei protocolli e documenti annessi. Non tutti i documenti, in verità: ne mancano alcuni essenzialissimi, come la «protesta» Badoglio, del 30 novembre 1943, e la lettera di Quebec.

Un equal dubbio, una eguale trepida ansietà traspare anche da taluni commenti della stampa d'informazione di questa mattina. Non è il caso di mettere a debito della proverbiale curiosità del carattere italiano questo voler sapere il perchè di un simile avvenimento che può segnare — l'ha detto De Gasperi al Times — un «punto di partenza» della nostra storia.

Gli italiani hanno sperato, pregato, invocato durante ventizzi mesi la pubblicità dell'armistizio. Volevano, uscendo dall'incertezza, sapere quali fossero i termini della loro condanna. Le più disparate, pessimistiche od ottimistiche, secondo l'orientamento di chi non senza interesse politico le emetteva, hanno sottoposto i nervi del Paese ad un gioco orribile ed estenuante.

Autorevoli fonti alleate — in sede privata — non tralasciavano di notare come la presente situazione armistiziale fosse la più conveniente all'Allied Commission e la più adatta a facilitare il governo effettivo di una Italia giacente tutta sul piano dell'interesse puramente militare, in una Europa ove la pace è un mito e le Nazioni considerate Unite si trovano di fronte e con le armi al piede lungo discussse e labili linee di demarcazione. Questi giudizi alleati coincidevano (e coincidono) in gran parte con la realtà; per essi si andava generalizzando dentro di noi quella pacifica accettazione del peggio che è dei condannati a malattie inguaribili.

All'armistizio in questi ultimi mesi, sotto la pressione del disagio economico, il Paese non pensava più. Ma, anche dopo la battaglia perduta con nobilissimo da De Gasperi a Londra, pensava il Governo ad uscire dai suoi mali intestini e dalla cattiva situazione interna.

La comunicazione di Londra e di Washington del 5 sera giunse a Parri come un colpo di tuono. Si dovette appretare carta e tipografia a Palazzo Chigi per trovarsi pronti a diffondere il «libro verde» contemporaneamente all'uscita dei giornali nelle due capitali anglosassoni. Per ieri sera alle 19, tuttavia, ogni cosa era a punto. I testi drammatici non le glosse non entrano in tal modo a far parte della struttura stessa del documento, modificandolo: le Potenze vincitrici non l'avevano presentato agli italiani con un adeguato commento. Il Ministro degli Esteri, De Gasperi, ha potuto fare una breve dichiarazione a mo' di messaggio all'inviato del *Times*:

«Avevamo da tempo desiderato la pubblicazione dell'armistizio. La si è fatta ora con commenti affrettati, non esaurienti e non definitivi. Ma è un punto di partenza, non di arrivo. Da oggi bisogna creare in sostituzione dell'armistizio uno strumento internale costruttivo, un modus vivendi fino alla pace. Siamo pronti a dare tutta la nostra collaborazione con il senso della più leale amicizia e con piena fiducia nel buon volere degli Alleati».

E questa è l'unica effettiva reazione ufficiale all'avvenimento, di cui sfuggono le cause profonde.

L'armistizio pubblicato prelude alla pace o no? Apre la porta alla restaurazione della sovranità italiana sull'Italia oppure vuole significare che il Governo è tuttora retto da una capitolazione alla quale le non molte clausole attenuanti poco tolgono di quella sua perentoria severità?

«L'armistizio non è la pace — fa osservare in una nota da Washington «Libera Stampa» — nè prepara la pace. Le ragioni della sua pubblicazione ritardata vanno ricercate nelle cautele militari del tempo di guerra, nella necessità di sottrarre a Goebbels ed a Mussolini un appiglio di propaganda di enorme estensione, di non deprimere lo slancio dei partigiani e di non avvilire lo sforzo combattivo dell'Italia accanto agli Alleati. Tutte ragioni validissime, che non servono ad attenuare di un capello la sostanza delle clausole di resa, la cui fine logica, come auspica il popolo, sarebbe di dar luogo a un trattato provvisorio di pace al quale la Russia stessa — afferma l'editorialista — non si opporrebbe, come non si oppone a una pace separata con gli Stati Balcanici». Non v'è da stare allegri con questa pubblicazione — fa intendere l'editoriale di «Tempo» che scrive:

«Si è praticamente al punto di prima e, se abbiamo atteso per vedere le clausole del «corto» o del «lungo», adesso attenderemo per prendere conoscenza dei documenti essenziali (la lettera di Quebec) tenuti segreti. In ogni modo — commenta l'articolista — è da considerarsi preoccupante e grave quanto viene imposto in materia finanziaria e militare, benchè la Marina, grazie all'energia del reggitore, amm. De Courten — sia riuscita a «conservare dignità e prestigio».

Nessun particolare commento pubblica la stampa di sinistra. «L'Unità» dedica la sua prima pagina alla celebrazione della Rivoluzione d'ottobre e all'importante discorso di Molotof a Mosca. «L'Avanti», come pure l'organo del partito monarchico, tra i più indicati a commentare esaurientemente l'armistizio, si astengono dal fare commenti.

L'accenno di tempesta ministeriale per le vicende della legge sull'epurazione e dei provvedimenti di finanza straordinaria e la crisi di tendenza del partito liberale interessano assai più acutamente la stampa di sinistra, quella di estrema destra e i liberali stessi che non questo luogo, greve e tortuoso documento del disastro italiano piombato nel mezzo della crisi politica, morale, economica del Governo e del Paese con la fulminetà di un enigmatico sarolito

A.

Commenti anglo-americani

Londra, 7 novembre.

Si ha da Washington che ieri si ritiene che «la pubblicazione dell'armistizio italiano favorirà indubbiamente i rapporti futuri tra l'Italia e gli Stati Uniti, contribuendo d'altra parte alla eliminazione di tutti quei malintesi sorti fra i due paesi durante questi due anni di incerta posizione politica dell'Italia». Ha dichiarato oggi un alto funzionario del Dipartimento di Stato americano.

«Il popolo italiano — ha continuato l'eminente personalità — prenderà nota con particolare soddisfazione del fatto che le clausole d'armistizio sono state, in gran parte, abrogate o modificate in considerazione della lealtà con la quale il Governo ed il popolo italiano hanno tenuto fede ai loro impegni».

Sotto il titolo «Gli alleati e l'Italia» il *Times* scrive stamane, in un editoriale: «Gli italiani sono ansiosi che le loro relazioni con gli alleati non siano più governate da un armistizio le cui clausole il Cardinale Arcivescovo di Milano ha chiamato «umilianti e vergognose». Mentre si avvicinano le elezioni per la Costituente, diventa sempre più ragionevole che l'Italia debba essere finalmente riammessa nella famiglia delle nazioni, cosi come essa aspira, e senza che per questo sia fatta ingiustizia a coloro che hanno sofferto per colpa dell'Italia».

In alcuni circoli parlamentari londinesi si è pure espresso qualche giudizio in merito. Secondo una diffusa interpretazione, la pubblicazione delle clausole dell'armistizio nelle presenti circostanze potrebbe essere interpretata come un monito per la Russia nel senso di non ingerirsi nelle questioni puramente metropolitane dell'Italia o in quelle del suo ex-impero coloniale. La pubblicazione potrebbe essere interpretata anche come un severo monito e stavolta diretto agli italiani, nel senso che un qualsiasi ritorno alla restaurazione di un impero nel Mediterraneo sarebbe assurdo, specie nei riguardi di Tripoli, dove evidentemente Stati Uniti e Gran Bretagna intendono assicurarsi delle posizioni. Secondo altre fonti parlamentari inglesi lo stesso va detto per quanto riguarda la base di Bengasi, per la quale si ha ragione di credere che l'Inghilterra abbia chiesto a Washington il consenso per la nomina a Bengasi stessa di un alto commissario britannico oppure americano allo scopo di tutelare gli interessi anglo-americani in quel porto.

Il primato di velocità per aerei

975 chilometri all'ora

Londra, 7 novembre.

Erick Greenwood a bordo dell'apparecchio britannico a reazione Gloster Meteor ha battuto il record mondiale di velocità per aeroplani, raggiungendo la media oraria di 606 miglia (km. 976.054).

Il primato precedente detenuto dal tedesco Fritz Wendel su Messerschmitt di chilometri 765 è stato migliorato due volte nel corso di tre ore. Il primo vittorioso tentativo effettuato stamane alle 9,40 dal capitano Hugh Wilson aveva come è noto portato il record a 602 miglia all'ora.

Alle 11,57 aveva inizio il secondo tentativo compiuto da Erick Greenwood a bordo di un altro apparecchio Gloster Meteor. Nelle quattro prove Greenwood raggiungeva rispettivamente la velocità di 601, 612, 603 e 610 miglia.

I soccorsi dall'America

Aumento dei rifornimenti di grano all'Italia

Washington, 7 novembre.

Il Dipartimento di Stato americano — a quanto riferisce il corrispondente dell'«United Press» da Washington — si sta attivamente occupando per la risoluzione del problema alimentare italiano.

Un portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato, ha recentemente dichiarato che l'attuale crisi economica dell'Italia minaccia di compromettere la sua ripresa politica e finanziaria. Desiderando evitare questo pericolo, le Potenze occidentali intendono pertanto accrescere le spedizioni di grano in Italia.

Secondo notizie ufficiali, il Governo di Roma e la Commissione alleata in Italia avrebbero chiesto la spedizione addizionale di 125 mila tonnellate di grano per il mese di novembre, facendo presente che un quantitativo ancora maggiore sarà necessario per fare fronte ai bisogni della popolazione italiana nei mesi seguenti.

La cifra preventiva delle spedizioni di grano all'Italia fissata in 100 mila tonnellate di grano al mese è risultata assolutamente insufficente. A Washington si riconosce tuttavia che l'Italia ha avuto quest'anno un raccolto eccezionalmente scarso e si afferma che il Governo americano farà in modo di soddisfare la richiesta della Commissione alleata in Italia.

L'Italia dispone di un credito supplementare di oltre 100 milioni di dollari a saldo degli stipendi pagati dal governo di Roma alle truppe americane di occupazione in Italia. Ma gli esperti finanziari del governo di Washington calcolano che per sopperire alle più urgenti necessità economiche della popolazione italiana nel '46 sia necessario inviare in Italia generi alimentari o merci varie per un valore minimo di un miliardo di dollari.

IL DIARIO DI CIANO

Il patto con la Germania "vera e propria dinamite"

Il re: "I tedeschi alla prima occasione si riveleranno quei mascalzoni che sono" - Mussolini: "Invidio Hitler che non si deve rimorchiare dei vagoni vuoti": e i vagoni erano la monarchia

V.

1 Maggio 1939. — *Gafencu è ricevuto dal Capo. Il colloquio ha un inizio piuttosto freddo. Mussolini, nel fondo, è prevenuto contro i romeni, che disprezza come soldati. Poi si lascia trascinare dal suo amore di discussioni e di polemica. Critica in modo aperto l'accettazione romena della garanzia britannica: in tal modo la Romania assume il ruolo di paese protetto. Gafencu spiega le ragioni che la hanno indotta ad accettarla: soprattutto la pressione dell'opinione pubblica preoccupata delle affermazioni territoriali tedesche sulla base della teoria della «spazio vitale».*

Mackensen a Roma e Attolico da Berlino ci segnalano le preoccupazioni turche nei nostri confronti. Suggeriscono di dare un'assicurazione che valga a calmarli. Mussolini, cui riferisco la cosa, approva l'assicurazione ma dice: «Ciò è frutto della cattiva coscienza. Meritano un'aggressione per il solo fatto che la temono».

Ribbentrop a Milano

2 maggio. — *Il generale Carbone, che ha fama di studioso profondo di cose militari, conferma stamane che la situazione dei nostri armamenti è disastrosa. Da truppe parti riceve queste informazioni per non dare loro peso. Ma il Duce che fa? Si concentra piuttosto in questioni di forma: succede l'ira di Dio se il presentat'arm è fatto male o se un ufficiale non sa alzare in gamba nel passo romano, ma di queste deficienze che conosce a fondo non sembra preoccuparsi oltre un certo limite. Nonostante la mia formale denuncia circa i risultati dell'inchiesta Cavagnari sulla efficienza dell'aviazione, non ha fatto niente, assolutamente niente ed oggi, in un colloquio con Cavagnari, non ha neppure accennato alla cosa. Perchè? Teme forse a tale punto la verità da non volerla ascoltare?*

3 maggio. — *Presi accordi con Parenti perchè l'arrivo di Ribbentrop a Milano abbia luogo con una particolare solennità. Ciò è necessario per smentire le voci, raccolte anche da giornali stranieri, dell'irreducibile e rumorosa opposizione della cittadinanza milanese alla politica dell'Asse.*

4 maggio. — *Discorso di Beck (ministro degli Esteri polacco): è difficile giudicare dai brevi sunti di cui siamo in possesso. Non mi sembra aggressivo e intransigente. Però a Berlino non sono soddisfatti. I colloqui, anzichè a Camp, avranno luogo a Milano. Ho avuto così il Duce per smentire la voce francese di sanguinose manifestazioni antitedesche a Milano. In serata partenza per Milano.*

Ciano annota nel suo diario che il 6 maggio i milanesi accolsero Ribbentrop con tanto calore e spontaneità, che lui stesso rimase sorpreso della portata delle dimostrazioni. Ribbentrop, per la prima volta, gli apparve anche personalmente favorevole ad una politica di moderazione e d'intesa. La sera prima Mussolini aveva telefonato da Roma affinchè fosse subito dato l'annunzio dell'alleanza. Telefonicamente interpellato, Hitler aveva aderito al desiderio del Duce che il Patto fosse bilaterale, mentre Ribbentrop avrebbe voluto includervi subito il Giappone. Ciano aggiunge:

6 maggio. — Ribbentrop è riuscito personalmente simpatico anche in quel mondo inutile ma scorbutico che è la «cosiddetta società» indispensabile quando si deve offrire un pranzo. Anche le gente che circonda Ribbentrop piace a coloro che la avvicinano. Non si tratta dei soliti tedeschi legnosi e ragionanti respingenti: sono dei giovanotti simpatici, che parlano bene le lingue straniere e che sanno, in un salone, anteporre la cortesia ad una signoria ad una abattuta di tacchi.

Il giorno 8 maggio Ciano rientra a Roma.

Un'avance di F. Poncet

9 maggio. — Nel pomeriggio riapertura della Curia Romana, che verrà affidata al Senato. Papa ha protestato contro queste decisioni, ricordando che il Senato fu proprio l'organismo che fece l'opposizione a Cesare e fu fra quelle mura che trovò la morte.

10 maggio. — Arrivo di Paolo di Jugoslavia. Il Duce come sempre in queste cerimonie nelle quali spunta la Monarchia, parlava male del Re e diceva che è un irresponsabile avversario del Regime. Per liquidarlo — e sul serio — basta un manifesto. E mi giorno — dice — lo farò.

Colloquio, a sua richiesta, con Poncet (ambasciatore francese). Viene a dirmi che il Governo francese è lieto che noi si sia ancora disposti a negoziare sulla base delle proposte Baudoin. Ma nel sondaggio fatto cercavi, come gallico, di sparagnare qualche cosa, specie per Tunisi. L'ho subito pregato di non tentare di cambiare le carte in tavola: ciò farebbe saltare ogni possibilità. E, subitamente, ho subito ritirato i remi in barca. Non so se questa trattativa arriverannno in porto, ma è certo che François Poncet è cambiato dal giorno alla notte. Le sue idee sull'Italia e sul regime si sono schiarite e forse ha modificato anche le sue concezioni generali. Mi ha detto che urgeva stabilire la libertà di stampa e che si avvicina sempre più alle concezioni totalitarie.

11 maggio. — *Riviste navale. Durante la navigazione ho avuto un lungo colloquio col Reggente Paolo. E' molto preoccupato della minaccia di guerra e — credo — solo fino ad un certo punto ha tenuto conto delle mie assicurazioni in senso pacifico.*

Il Re, a bordo, ha detto che a suo avviso la Corsica dovrà finalmente diventare italiana quando in Europa si produrrà la grossa crisi. Il Duce, dopo il pranzo al Quirinale, ha parlato con alcuni diplomatici. Niente di speciale, tranne un accenno alla Grecia per aver accettato la garanzia franco-britannica.

12 maggio. — *Stamani ho trovato il Duce in uno stato di nervosismo e di impazientezza nei confronti della situazione internazionale. Credo che il discorso di Daladier, insufficentemente intransigente, abbia contribuito a creare in lui questo stato di animo. Mi ha detto che tale discorso rende vani i miei colloqui con Poncet e quindi di lasciarli perdere. Anche nei confronti della Bulgaria il Duce è inquieto: mi ha fatto inviare un telegramma a Talamo perchè apparì a fondo la intensità di quel Governo. Il patto della Bulgaria è con l'Asse. Ma credo che dovremo fare ancora degli sforzi per convincere quel tremolante Bagrianov di questa lapalissiana verità.*

Mosito americano

13 maggio. — *Partenza per Firenze con gli jugoslavi. In treno mi viene consegnato la schema tedesco del Patto di Alleanza. In massima va bene. Vogliamo però aggiungere una frase che riguardi le frontiere — garantite per sempre — gli spazi vitali e la durata del Patto. Non ho mai letto un patto simile. E' vera e propria dinamite.*

14 maggio. — *Il Duce pronuncia a Torino un buonissimo discorso. Calmo nella forma. Forte nella sostanza. Poi mi chiama al telefono. Prendiamo gli ultimi accordi per la firma dell'alleanza. I tedeschi propongono che la vada a Berlino dal 21 al 24 maggio. Chiedo di ritardare o anticipare. Non mi sembra che la coincidenza del 24 maggio sia la data più indicata per firmare un Patto così formidabile d'intesa militare con i tedeschi.*

15 maggio. — *Torno a Roma. La minaccia turca è quella più preoccupa Belgrado: bisogna sfruttare questa condizione psicologica per attirare sempre più gli jugoslavi nell'orbita dell'Asse. Colloquio con Wienlaue (ambasciatore di Polonia). Avevo chiesto di vederci da alcuni giorni, quindi quando mi ha incontrato la sua richiesta non era più attuale. Rock era già stato informato da Velentino della nostra intera solidarietà con i tedeschi in caso di conflitto. Wienlaue è pessimista; crede che la guerra sia inevitabile.*

17 maggio. — *L'ambasciatore d'America viene a darmi alcune spiegazioni nei confronti di un colloquio che il Duce ebbe con lui giorni or sono al Quirinale. Il è disposto soprattutto del fatto che Mussolini ha detto che l'America è in mano degli ebrei: egli voleva smentirlo ma io ho fatto con argomenti molto deboli. Un punto ha sottolineato e cioè che il popolo americano — discendente dall'Europa — intende unanimemente occuparsi delle vicende europee e sarebbe follia pensare che un conflitto potrebbe vedere rimanere estraneo. Ho riferito ciò al Duce che se ne è mostrato molto poco allarmato.*

Dopo la firma

Il 20 maggio Ciano partì per Berlino, dove arrivò all'indomani, ricevuto con grandi dimostrazioni che ritenne spontanee. Avvenuta la firma dell'alleanza nella stessa giornata, fu di ritorno a Roma il 24: ma l'accoglienza fattagli a Roma gli diede l'impressione ancora che il patto fosse più popolare in Germania che in Italia. Mussolini ascoltò il rapporto molto contento e — cosa non consueta, scrive Ciano — gli manifestò a più riprese la sua soddisfazione. Il re, che in un primo tempo aveva pensato di conferire a Ciano il titolo di marchese, si era poi limitato per consiglio del Duce, ad inviargli un telegramma.

25 maggio. — *Ringrazio il Re per il telegramma. Rispondo: «Dal 1900 ad oggi non avevo mai telegrafato ad un ministro. Ho creduto di rompere una tradizione per esprimere del sentimenti profondamente sentiti». Poi dò ardito una frecciata antitedesca: «I tedeschi fin che avranno bisogno di noi saranno cortesi e magari servili. Ma alla prima occasione, si rivelleranno quei mascalzoni che sono».*

Il Re ha fatto, con una inconsueta sicurezza, una strana previsione. «Verrà il giorno — ha detto — in cui l'Italia e la Germania si accorderanno con l'Inghilterra. Allora veramente la pace ed il progresso saranno assicurati».

Il Duce attacca la Monarchia e dice: «Invidio Hitler che non si deve trascinare a rimorchio dei vagoni vuoti».

28 maggio. — *Mussolini è tutto preso dall'idea di frantumare la Jugoslavia e di annettere il regno di Croazia. Giudica la impresa abbastanza facile e allo stato degli atti credo che abbia ragione. Frattanto penso di organizzare meglio gli albanesi del Kosovo che possono rappresentare un pugnale nel fianco di Belgrado.*

29 maggio. — *Lungo colloquio con il Ministro di Bulgaria. Naturalmente l'atteggiamento del suo Paese è stato l'argomento principale della nostra conversazione. Ho sostenuto che la situazione geopolitica della Bulgaria, nonchè il suo interesse, la spingono inesorabilmente verso l'Asse: per la Jugoslavia è forse possibile mantenere la neutralità, per la Bulgaria, circondata da nemici, una tale possibilità è esclusa. Il Ministro, in massima, mostrava considerare il mio punto di vista. Ha però detto che la Bulgaria è, sotto l'aspetto militare, assai impreparata. Non ho mancato di rispondere che se prenderà una posizione politica ben definita, sarà interesse dell'Italia e della Germania colmare le sue lacune. Attribuisco la massima importanza alla carta bulgara.*

Cristic mi ha comunicato che in Jugoslavia ha chiesto alla Turchia di dichiarare che il patto anglo-turco non ha effetto nei Balcani. La diffidenza fra Belgrado e Ankara si accentua.

Nominato Cavaliere vice-presidente delle Commissioni miste italo-tedesche presiede dal tristo. Partirò succedali per Berlino latore del promemoria redatto dal Duce.

In cerca di oro

30 maggio. — *Riceve François Poncet. Non ha niente di particolare da dirmi, tranne due o tre affaretti d'ordinaria amministrazione, ma vuole aggiungere il terreno e renderci conto dei nostri umori. Non parla di riprendere i negoziati, nè lo faccio io. Siamo d'accordo nel giudicare conveniente che la situazione si sviluppi. Io gli rimprovero la politica d'accerchiamento: lui risponde che è un semplice tentativo di difesa da parte di coloro che temono nuove iniziative aggressive dell'Asse. A suo avviso il 15 marzo, giorno in cui Hitler ha stracciato il protocollo di Monaco, è la data chiave della situazione. Nel fondo è pessimista, per quanto non escluda la possibilità di sostenere a lungo in Europa una pace basata sull'equilibrio delle forze. Il primo esperimento fu di lungo durato dal 1871 al 1914. Accenno alfatto che Mussolini ha riflettato di procedere ad uno scambio di un pezzo dell'Ara pacis attualmente a Parigi e ne deduce che il suo spirito è estremamente esacerbato contro la Francia.*

31 maggio. — *Mussolini accolse con non troppo interesse il resoconto del colloquio con Poncet. Dice: «Se avessi preso il pezzo dell'Ara pacis, tutta la stampa francese avrebbe detto che mi dovevo contentare di un po' di pietra invece della Tunisia e della Corsica». Non intende, per ora, giungere ad una distensione con la Francia. Vorrebbe invece ottenere trecento milioni di franchi non dalla Svizzera e ciò per non fare apparire la diminuzione delle riserve, che sono scese a tre miliardi. Nell'attuale situazione politica ritengo difficile che si possa aver del denaro da Berna.*

World Copyright «The Chicago Daily News», «United Press», «Buona Stampa», «Tempo».

GRAVI DISORDINI A TRIPOLI

I quartieri ebraici attaccati dagli arabi

Settantaquattro ebrei uccisi e 113 feriti - Il coprifuoco dalle ore 17 alle 6 - L'arresto di elementi sovversivi

Londra, 7 novembre.

Il Ministero inglese delle Informazioni ha annunciato oggi che gravi disordini sono scoppiati in Tripolitania. A quanto riferisce l'Associated Press le truppe e la polizia a Tripoli hanno ricevuto l'ordine di disperdere i gruppi di più di cinque persone. Quest'ordine sarebbe stato impartito in seguito a nuove gravi dimostrazioni antiebraiche che hanno provocato la morte di 74 ebrei e di un arabo. L'ufficio inglese di informazioni al Cairo ha diramato un comunicato in cui si precisa che le nuove misure, tra cui l'adozione del coprifuoco, mirano a reprimere i disordini provocati dagli arabi a danno degli ebrei. Il comunicato dell'ufficio inglese di informazioni aggiunge che è stato arrestato un certo numero di elementi arabi sovversivi. In seguito agli incidenti sono stati trattenuti negli ospedali, tra i feriti medicati, 113 ebrei, 35 arabi e 2 italiani.

I disordini sono cominciati nella serata di domenica quando una folla di arabi attaccò i quartieri ebraici di Tripoli e precisamente quelli di Suk el Giuma e di Tajine che sono stati saccheggiati ed incendiati.

Questi atti di violenza, che non hanno precedenti nella storia dell'amicizia e comprensione reciproca fra arabi ed ebrei, sono opera di elementi irresponsabili che, nel maggior numero, provengono dalla parte araba della popolazione. Alle personalità locali sia del mondo arabo che ebraico hanno criticato aspramente gli autori dei disordini ed hanno espresso il loro grande rincrescimento per gli incidenti avvenuti. Il coprifuoco, imposto lunedì dalle 21 alle 5 e in un primo tempo limitato alla città di Tripoli è stato esteso oggi a tutta la Tripolitania e prolungato dalle ore 17 alle 6.

Il comandante militare britannico di Tripoli ha dichiarato ai membri del consiglio comunitario arabo che essi devono esercitare al massimo la loro influenza e la loro autorità per ristabilire l'ordine nel paese. Nel medesimo comunicato è detto che le riunioni di più di cinque persone saranno disperse con la forza e, se sarà necessario, si farà uso anche delle armi, giacchè le autorità britanniche non esiteranno a continuare a usare queste misure finchè non sarà ristabilita la pace. E' severamente proibito portare con sè bastoni o armi di qualunque natura, e chiunque trasgredirà a tale ordine sarà condannato. Gli atti di saccheggio saranno puniti con la pena di morte. Il comunicato aggiunge che la quiete si è avuta in quasi tutte le provincie, ad eccezione di quelle orientali. Incidenti sono accaduti a Bengasi ed a Zlaten.

Anniversario della rivoluzione

Grandiosa manifestazione sulla Piazza Rossa

L'assenza di Stalin

Londra, 7 novembre.

Oggi la Russia sovietica ha celebrato con grandiose manifestazioni di popolo il 28.o anniversario della rivoluzione. Migliaia e migliaia di persone si sono riversate nelle strade della capitale per assistere alla grande rivista nella Piazza Rossa e ai susseguenti cortei. La città era tutta un mare di bandiere rosse.

La rivista è stata annunciata dallo sparo di 20 colpi d'artiglieria, non solamente a Mosca, ma anche a Leningrado, Sebastopoli e nelle capitali di tutte le repubbliche sovietiche. Simili colpi a salve sono stati sparati dalla Marina sovietica in tutti i porti della Russia. Potenti unità dell'esercito rosso, della flotta e dell'aviazione sovietiche hanno preso parte alla rivista.

Stalin non ha partecipato all'odierna parata. Vi era invece Molotov che si trovava alla testa del corteo dei dignitari sovietici i quali si sono recati alla tomba di Lenin. La sorpresa della folla è stata tale che essa ha dimenticato di applaudire. E' questa la prima volta dalla sua ascesa al potere che Stalin non ha preso parte personalmente alla parata e la sua assenza ha influito su tutta l'atmosfera dei festeggiamenti.

L'assenza di Stalin dalle grandi manifestazioni svoltesi oggi a Mosca ha dato nuova esca ai commenti e alle indiscrezioni della stampa britannica su quel che viene definito il «mistero di Stalin». L'*Evening Star* è del parere che la mancata comparsa di Stalin sulla Piazza Rossa sia un altro segno dell'intenzione del generalissimo di abbandonare progressivamente una parte delle sue cariche

La bomba atomica

Churchill spera che si mantenga il segreto

Londra, 7 novembre.

Churchill ha oggi espresso la speranza che gli Stati Uniti mantengano il segreto sulla bomba atomica, affermando di essere sicuro che la Russia sovietica manterrebbe tale segreto se essa sola ne fosse in possesso.

Egli ha aggiunto: «Sono certo che se gli Stati Uniti ne mandassero di poter visitare gli arsenali sovietici, le loro richieste verrebbe respinta. Durante la guerra noi abbiamo messo la Russia a conoscenza di parecchi ritrovati segreti e, specialmente, del «radar» (radio-localizzatore), ma non ci siamo mai accorti di ricevere un adeguato reciproco trattamento.

Churchill, il quale con il suo discorso alla Camera dei Comuni ha iniziato la discussione sulla politica estera britannica, ha elogiato i dodici punti del programma per il mantenimento della pace esposti dal presidente Truman il 27 ottobre. Se una simile dichiarazione fosse stata fatta fra il 1919 e il 1939 la guerra avrebbe potuto essere evitata. Noi ci schieriamo al fianco degli Stati Uniti e dobbiamo far loro presente che marceremo al loro fianco per la causa che Truman ha delineato.

Churchill ha fatto appello non solo al mantenimento, ma anche ad una «rapida espansione» del camerattismo e dell'amicizia anglo-russa, sottolineando che per vari riguardi l'attuale aspetto del mondo è assai «meno promettente» di quello del 1918.

Churchill ha poi dichiarato: «Noi tutti dovremmo produrre delle bombe atomiche e costituirne un'adeguata e sicura riserva qua in Inghilterra, senza il minimo ritardo».

Infine Churchill ha riassunto in cinque punti la linea di condotta che egli sostiene al Governo nel campo della politica estera:

1) Rafforzare particolari e amichevoli rapporti con gli Stati Uniti per proteggere in comune la pace del mondo; 2) Adoperare questa intesa anglo-americana per guidare le Potenze vittoriose verso una pace equa in tutti i termini; 3) Non abbandonare i rapporti particolari con gli Stati Uniti e con il Canadà riguardo alla bomba atomica e portare assistenza agli Stati Uniti per la custodia di tale arma, allo scopo di mantenere la pace; 4) Avere costantemente di mira il rafforzamento dell'organizzazione mondiale delle Nazioni Unite in modo che essa possa, eventualmente, diventare una sicura mandataria delle armate alleate; 5) Curare la produzione delle bombe atomiche in Gran Bretagna.

Ha quindi parlato Bevin che ha lodato la lealtà e la franchezza di Truman pur dichiarandosi poco propenso ad aver delucia nei discorsi degli uomini di Stato. Egli ha detto di non aver neppure pensato di poterai valere del segreto della bomba atomica per influenzare le decisioni di politica internazionale ed ha affermato il diritto della Gran Bretagna di stabilire buoni rapporti con i suoi vicini senza che per ciò la si possa accusare di una politica di blocco occidentale nei confronti della Russia.

La Superiora delle Domenicane del SS. Rosario di Mondovì ricevuta dal Papa

Roma, 7 novembre.

Il Papa ha ricevuto stamane la superiora generale delle Suore domenicane del Santissimo Rosario di Mondovì (Cuneo), suor Maria Irene Capello. La superiora è venuta a Roma per chiedere la benedizione del Pontefice in occasione della ripresa dell'attività, dopo un'interruzione di anni, delle Case dell'Ordine, sia a Mondovì che a Torino, dedicate all'insegnamento medio.

CUNEO. — E' stato rinvenuto il cadavere del 40enne Vincenzo Pellegrino, della frz. Madonna dell'Olmo, annegato nel fiume Stura. La spoglia del disgraziato, è stata trovata da uno sceglio dopo essere stata trascinata dalla corrente per 1500 metri.

La legge sull'epurazione in mezzo alla burrasca

Animata discussione in sede di Consulta, presenti Nenni e Togliatti - Un ordine del giorno controverso

Roma, 7 novembre.

Dopo la protesta dell'avvocato Caltani, segretario del partito liberale, contro il ritardo del Governo nella presentazione del decreto sulle sanzioni contro il fascismo alla Consulta, e la dichiarazione della Presidenza del Consiglio che aderiva al desiderio espresso dal rappresentante liberale, le commissioni hanno ripreso quest'oggi l'esame della questione.

Caltani ha nuovamente dichiarato che il ritardo da parte del Governo rivestiva carattere politico osservando poi che il comunicato della Presidenza non gli sembrava riguardoso verso le commissioni.

Ha preso poi la parola Nenni, che ha messo in rilievo le ragioni politiche che consigliarono la procedura d'urgenza, ragioni derivanti dalla necessità di non interrompere il corso della punizione dei crimini fascisti. Togliatti ha quindi ricordato che il Consiglio dei Ministri ha approvato all'unanimità la legge; egli ha poi fornito i dati statistici sui processi celebrati dalle Corti straordinarie d'Assise e sui giudizi ancora in corso ed ha concluso dichiarandosi favorevole all'accoglimento di taluni emendamenti di carattere tecnico.

Dopo un lungo dibattito il consultore Altavilla ha illustrato il seguente o.d.g.: «Ritenuto che è diritto di ogni cittadino di essere giudicato dai suoi giudici naturali; che la situazione del Paese richiede un ritorno alla vita normale e, comunque non giustifica il procrastinarsi di magistrature straordinarie, esprime parere contrario al decreto legislativo 5 ottobre 1945 tardivamente sottoposto al suo esame».

Ne è sorta, quindi, una discussione animatissima, dopo la quale l'o.d.g. è stato posto in votazione per divisione. La prima parte, sul diritto dei cittadini, è stata approvata all'unanimità; la seconda, sulle magistrature straordinarie, è stata respinta per appello nominale con 33 voti contro 19: astenuto il presidente De Nicola; la terza, con la quale si esprime parere contrario al decreto, è stata pure respinta con 14 voti di maggioranza: astenuto De Nicola. La seduta verrà ripresa domani.

Due morti e sei feriti gravi per lo scoppio di un pugno corazzato a Casale Monferrato

Casale Mont., 7 novembre.

Ieri, verso le ore 15, presso la tenuta Giunza di Ferrantova di Casale, mentre si stava trasloccando la roba del signor Antonio Pagliori, scoppiava un pugno corazzato tedesco di proprietà del Pagliori stesso, causando la morte di Giovanni Tugnolo di 44 anni, e di Carolina Ruzza di 40 anni, e il ferimento di Mario Negri di 11 anni, Emanuele Negri di 10, Flavio Negri di 10, Mario Tugnolo di 26, Francesco Galeotti di 9 e Maria Formica di 45 anni, che versano in gravissime condizioni.

14 casi di tifo e 4 morti a Tronzano Vercellese

Vercelli, 7 novembre.

Nella frazione «La Corte» di Tronzano Vers., piccola frazione posta fra le risaie, si sono manifestati 14 casi di tifo dei quali 4 mortali. Hanno dovuto soccombere: l'acquaiolo Antonio Buffa di anni 33; la cognata Maria Serano di anni 33; la signorina Lina Conti di anni 17 e lo studente Giovanni Bensi di anni 13.

Un Vescovo valdostano ad Aosta?

Aosta, 7 novembre.

Facendosi eco del desiderio generale, il giornale «Le partisan» auspica la nomina d'un valdostano sulla cattedra di San Grato, anche per la conoscenza della lingua francese.

Tariffe tramviarie e prezzi del pane

Milano, 7 novembre.

In relazione alle notizie apparse su alcuni quotidiani, lo ufficio stampa del comitato Alta Italia comunica che, per quanto riguarda le tariffe tramviarie, essendo ovunque superato il limite massimo dell'aumento di quattro volte le tariffe del dicembre 1942, qualsiasi richiesta di aumento delle attuali tariffe deve essere sottoposta al comitato dei prezzi dell'Alta Italia.

Qualsiasi modificazione al vigente prezzo del pane rientra pure nell'esclusiva competenza del comitato stesso.

Proroga del termine per la denuncia dei tessili

Roma, 7 novembre.

Il termine per la denuncia dei prodotti tessili è stato ulteriormente prorogato fino al 10 dicembre 1945.

William O' Dwyer eletto sindaco di New York

La Guardia non si è presentato

New York, 7 novembre.

William O' Dwyer, del partito democratico, è stato eletto Sindaco di New York, con un milione 119 mila voti, distanziando notevolmente gli avversari Goldstein al quale sono andati 434 mila voti e Morris che non ha raggiunto i 400 mila. E' da notare che l'ex-Sindaco Fiorello La Guardia non aveva presentato la propria candidatura.

Il nuovo eletto ha cinquantacinque anni, è di origine irlandese. Cittadino americano da una trentina d'anni, ebbe un inizio assai difficile ma successivamente manovale e vigile urbano, fece brillante carriera nel foro e nella magistratura e termino l'ultima guer

CRONACA CITTADINA

L'AUMENTO DEI SALARI

Le trattative saranno riprese lunedì 12 corrente a Roma

Un telegramma della Confederazione del Lavoro - L'astensione nelle fabbriche è stata totale e disciplinata - La situazione secondo i dirigenti dell'Unione Industriale

Ieri, nelle fabbriche torinesi, dalle 10 alle 11 non si è lavorato. La manifestazione, svoltasi contemporaneamente in tutte le fabbriche dell'Italia Settentrionale, ha assunto un significato e una portata che non è possibile sottovalutare; per la prima volta da decenni, infatti, più di due milioni di lavoratori si sono, sia pure nel massimo ordine, astenuti all'unisono da ogni attività.

La Camera del Lavoro di Torino — che ne ha preso la iniziativa — e la Delegazione Alta Italia della Confederazione Generale del Lavoro — che ne ha ordinato l'estensione in tutta l'Italia del Nord — hanno agito opportunamente? I dirigenti dell'Unione Industriali di Torino — da noi interrogati in merito — lo negano, naturalmente: «l'accordo del 26 ottobre — essi dicono — affermava esplicitamente che, stabilita la retroattività dal 1.o ottobre degli aumenti a venire e l'impegno da parte degli industriali di concedere un anticipo, la Camera del Lavoro si sarebbe astenuta dall'avanzare altre richieste di aumenti e sarebbe anzi intervenuta per evitare agitazioni operaie di qualsiasi genere. Lunedì scorso, invece, i dirigenti sindacali torinesi chiedevano tassativamente la corresponsione ad ogni lavoratore di 2.000 lire e ordinava un'ora di astensione dal lavoro nelle fabbriche. I patti — si chiede all'Unione Industriali — sono o non sono stati violati?

Nè i dirigenti sindacali replicano su questi punti; essi attribuiscono invece a pressioni degli industriali il continuo rinvio (siamo ormai al quinto!) di una conclusione delle trattative. «Da un mese — essi affermano — la massa operaia sente parlare di trattative in corso per i nuovi aumenti salariali e si tratta di una massa che vede di giorno in giorno aumentare paurosamente le difficoltà giornaliere per il costo sempre crescente della vita; di una massa che da un momento all'altro potrebbe abbandonarsi a manifestazioni eccessive». La Camera del Lavoro si è quindi in un certo senso sentita obbligata ad intervenire e ad interpretare lo stato d'animo dei lavoratori, ordinando essa stessa una breve sospensione del lavoro.

Comunque, nel pomeriggio, un nuovo elemento è venuto a chiarire la situazione alquanto tesa: la Delegazione Alta Italia della Confederazione Generale del Lavoro ha inviato un telegramma alla nostra Camera Confederale, invitandola a disporre affinchè la sua delegazione sia lunedì prossimo a Roma. Le trattative stanno quindi per essere riprese: è indispensabile che del corso di esse, oltre alle due parti anche i membri interessati del governo prendano una posizione netta, seppur consapevole delle imprescindibili necessità dell'economia nazionale e delle classi lavoratrici. Sarà questo inoltre il mezzo migliore per giungere a una rapida soluzione di questo grave vertenza che si trascina senza da troppo tempo.

Questa sera, alle 21, il Commissario dell'Unione Industriali, ing. Fiero, parlerà alla radio sulle trattative salariali.

I dirigenti la FIOM

A seguito del risultato delle elezioni il nuovo Comitato Direttivo della F.I.O.M., risulta così composto: Carrano G. (P. C.); Guglielmino L. G. Motel (P. C.); Pavero G., Bly (P. C.); Calissano F., Mirabent (P. C.); Cervella P., Spa (P. C.); Cocco G., Ferriere (P. C.); Magnetti M.; Lingotto (P. C.); Cacciabue C., G. Motori (P. C.); Sautero A., Barbero (P. C.); Rossi L., Microtecnica (P. C.); Tego G., Dora e Vergnano (P. C.); Bisolini A., Aeronautica (P. C.); Pavero G., Cvce (P. S.); Castiglione G., Viberti (P. S.); Nonnerini G., Abramo (P. S.); Pampanini L., Microtecnica (P. S.); Vaccarino G., Riv (P. S.); Rossetti P., Lingotto (P. S.); Tricarico M., Miraflori (P. C.); Chialeo F., Microtecnica (P. C.); Enrico F., Michelotti (P. C.).

Esami all'Università

Il termine utile per l'accettazione delle domande di ammissione agli esami della sessione di dicembre è finita come segue:

Facoltà di Giurisprudenza 19-20 novembre; Commercio 10-25; Lettere 10-22; Magistero 8-22; Medicina 8-22; Scienze 8-20; Farmacia 10-22; Agraria 10-25; Veterinaria 10-22; Scuola di specializzazione 15-25.

Spacci Fiat

La Direzione della Fiat smentisce recisamente la infondata voce della soppressione degli spacci. Per gravi che siano, ogni più che mai i problemi della gestione spacci, questi continueranno la loro benemerita attività nell'interesse dei dipendenti e delle loro famiglie. Anzi, nei limiti del possibile, questa attività sarà ulteriormente incrementata.

Viaggio Polonghera-Torino che è costato 50 mila lire

Il sig. Cavaliere Giuseppe di Polonghera, di 76 anni, recandosi in, negli scorso nella nostra città per un'operazione di banca portava seco tutto il suo capitale frutto di una vita di lavoro risultante in L. 50.000 in cartelle e sfortunatamente le smarrivo. Chi le avesse ritrovate farebbe opera buona a volerle consegnare ai nostri uffici.

ANNONARIA

LATTE CONDENSATO ZUCCHERATO. — Da giovedì 8 corr. distribuzione a tutti i vecchi oltre 65 anni di 200 gr. di latte condensato zuccherato presso tutti i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Presentazione carta C.A.V. e documentazione comprovante l'età. Prezzo L. 136 il Kg.

I dipendenti da Enti Militari, a causa del ritardo nel pagamento della 13ª mensilità dal Governo a tutti gli impiegati statali, minacciano di mettersi in sciopero. I dirigenti della Camera del Lavoro stanno già facendo opera di persuasione per evitare la sospensione del lavoro.

I bancari minacciano di mettersi anch'essi in sciopero lunedì prossimo nel caso che le trattative salariali di Roma non vengano rapidamente concluse.

Sulla Torino-Milano

7 morti e oltre 30 feriti in un sinistro ferroviario

Ieri sera il treno diretto N. 182 pia, proveniente da Milano, è giunto a Torino alle 20,12 invece che alle 18,37. Il forte ritardo era dovuto ad un sinistro accaduto alle 18,25 nella stazione di Trofarello. Per un errore di manovra o per mancato funzionamento dello scambio, il convoglio proveniente da Genova andò a cozzare contro il terrapieno, la locomotiva e il tender, causa l'urto violentissimo venivano sollevati e si abbattevano sul carro viaggiatori al quale era agganciato; il bagagliaio e una vettura di 3.a classe si rovesciavano. Il macchinista Merlo, il capotreno Vaschetto e il personale del posto se la cavano con poche contusioni e molto spavento. Sul carro schiacciato dal tender trovarono invece la morte 5 militari, di cui 2 alleati e 2 donne. I feriti assommano ad una trentina, ma pur si è potuto raccogliere notizie precise in quanto il telegrafo non funziona. I feriti più gravi sono stati ricoverati parte all'ospedale di Vercelli e parte in quello di Santhià. A Torino sono giunti sei feriti leggeri. Sul luogo del sinistro si sono immediatamente recati col treno di soccorso inviato da Torino alcuni funzionari e tecnici delle FF. SS. Giunge notizia all'ultimo momento che all'Ospedale di Vercelli è ricoverato certo rag. Domenico Chiazza di 54 anni che presenta la frattura del due arti inferiori. Parecchi feriti si trovano ancora sotto i rottami del carro schiacciato dal tender, poichè per l'oscurità non è stato possibile effettuare una immediata opera di rimozione e di soccorso.

L'odissea di un milione

Il 29 comunale 1940 una macchina proveniente da Milano, nella zona di Vercelli, sull'autostrada, veniva attaccata e mitragliata a bassa quota da velivoli anglo-americani: colpito da un proiettile rimaneva ucciso sul colpo il torinese Valentino Talice fu Edoardo, di 46 anni. Sul luogo accorrevano alcuni militi della «Muti» che, arrestato, senza tanti riguardi, perquisivano il cadavere, asportando dalle sue tasche un milione di lire e 180 mila franchi francesi, allontanandosi poi rapidamente, nonostante le proteste delle persone che viaggiavano col Talice. Il denaro fu fatto avere alla Prefettura repubblicana di Torino: in seguito però ad indagini della Squadra Mobile Zecchino, per sollecitare lo scandalo che ne sarebbe sorto, si affrettava a deporre il milione presso la Banca d'Italia. Ieri, una deposizione espressamente resa dal Ministero delle Finanze, ha principato la forte somma.

L'assistenza ai bimbi delle donne operaie

12 asili nido in tutta Torino - 7 nelle fabbriche - Consigli di un pediatra

Ritenendo che l'assistenza alattanti e ai bimbi sino ai 3 anni di madri operaie ed impiegate sia di grandissima importanza nel compimento degli sforzi tendenti ad assicurare un sempre migliore benessere alla classe lavoratrice, abbiamo voluto accertarci del numero degli asili-nido aperti in Torino. Dodici ne esistono 7 gestiti dall'Opera Maternità e Infanzia, 3 da istituti vari e 2 da fabbriche — precisamente dalla Vercelli Unica, Magnifattura Tabacchi, Sista Vistona, Michelin, Cotoneria Florio, Cotonificio Valli di Susa e Frigt. Seicento bimbi vengono così assistiti. Ma anche da tale arida aspettazione di cifre si può ben comprendere quanto per un centro industriale della forza di Torino tale interessatura del genere risulti ancora insufficiente. Vi sono industrie grandi e piccole le quali non posseggono che camere d'allattamento — luoghi cioè dove, due volte al giorno, i bimbi debbono essere portati alla madre, da casa o dal posto di lavoro, con un notevole ed un'ottima sorveglianza specie nella stagione invernale, sulla cui portata e gravità non è il caso di insistere. Occorre imporre l'assistenza su di un piano molto più solido e pratico: occorre che le madri lavoratrici abbiano la certezza quella che i loro figli siano al sicuro, ben assistiti, ben nutriti, ben curati, affidati a mani esperte e vigili. Quali misure sarebbero da adottare per il sollecito, almeno in un prossimo futuro, il grave problema con una certa ampiezza di vedute? Ampiamente — ci ha risposto il dottor Mariano Capitommaso, apprezzato pediatra cha da anni si occupa della materia — sarebbe necessario obbligare le aziende ove lavorano più di 100 donne fra i 16 e i 50 anni, ad istituire un asilo nido annesso all'interno stesso delle officine, obbligare poi le aziende minori risiedenti in una data area a consorziarsi per l'istituzione di asili-nido, ripartendo le spese d'impianto e di funzionamento, proporzionalmente al numero di donne, fra i 15 e i 50 anni, che ogni azienda impiega. Inoltre — ha aggiunto il dottore — sarebbe cosa ottimamente utile aumentare gli asili-nido dell'Opera Maternità per accogliere i lattanti e i divezzi sino ai tre anni delle madri lavoratrici che sono occupate in uffici statali, municipali, della Croce Rossa, ecc. Ed è che sino ad ora non hanno mai trovato di tale assistenza. Concludendo ci sembra che la costituzione di asili sia un preciso dovere da parte degli organismi industriali — specie dei massimi. La «Fiat», per esempio, non ha ancora nulla; ci assicurano tuttavia, che grazie all'interessamento dell'U.D.I. e del C.L.N.A., sistano già, al proposito buoni propositi così pure alla «Lancia», all'Incet», alle «Accianeria».

Riunione di impiegati e tecnici sospesi dall'impiego

Un gruppo di impiegati e tecnici dell'industrie, sospesi dall'impiego, non per motivi politici, indicano una riunione per oggi alle 16 nei locali della «Pietro Micca», via del Carmine 13, p. 3o.

Esami all'Università

Il termine utile per l'accettazione delle domande di ammissione agli esami della sessione di dicembre è finita come segue:

Facoltà di Giurisprudenza 19-20 novembre; Commercio 10-25; Lettere 10-22; Magistero 8-22; Medicina 8-22; Scienze 8-20; Farmacia 10-22; Agraria 10-25; Veterinaria 10-22; Scuola di specializzazione 15-25.

Spacci Fiat

La Direzione della Fiat smentisce recisamente la infondata voce della soppressione degli spacci. Per gravi che siano, ogni più che mai i problemi della gestione spacci, questi continueranno la loro benemerita attività nell'interesse dei dipendenti e delle loro famiglie. Anzi, nei limiti del possibile, questa attività sarà ulteriormente incrementata.

L'automobile fantasma spara raffiche di mitraglia

Scorrerie notturne che si susseguono da due settimane - Quattro sono i briganti che la montano -- Sventa una pattuglia in corso Francia - Un agente ferito

Da quindici giorni circa la polizia è in caccia di una misteriosa macchina, «Aprilia» nera, che, quasi ogni notte circola in Torino, passando anche per le zone centrali, ad altissima velocità e con i fari spenti. Più volte agenti hanno tentato di fermarla; ma dalla vettura, sono sempre partite furibonde sventagliate di fuoco mitragliatore. Quattro sono gli individui che la montano; la macchina è provvista di targa che muta però ad ogni numero continuamente.

L'altra notte essa verso le 1 giungeva alla Barriera di Francia; una forte pattuglia, armata di mitra si disponeva a seguire dietro le orme del viale, in largo Racconigi. Alle 1 e 30 l'«Aprilia» appariva in corso Allamano con direzione opposta di corso Francia; sembra altro i tutori dell'ordine si rizzavano le viodi e coraggiosamente arrivano il fuoco. Ma la macchina, proseguiva ad andatura paurosa; dall'interno si rispondeva con un nuovo di raffiche che ferivano un agente in modo lattaria non grave.

L'episodio più curioso è quello che si tratti di rapinatori; non è da escludere però ch'essi siano dei fascisti criminali ed esaltati. Da ieri sera la Questura ha provveduto ad un'accuratissima vigilanza del traffico stradale nelle ore notturne.

Nella villa Cassana

Inseguimenti e colluttazioni colpi di martello e di scalpello

Verso l'una della notte fra lunedì e martedì il figlio del barone Cassana, che si trovava nella sua villa di corso Vittorio Emanuele, udiva rumori sospetti nei piani superiori. I rumori si ripetevano nella camera attigua e altera, impugnato uno «scacciacani», sparò un colpo. La detonazione fece effetto si ritirono passi frettolosi allontanarsi. Arturo Cassana, situata della portinaia e dal figlio di costui, insegui il fuggiasco e lo raggiunse in una camera. Il ladro cominciò dall'impugnare pietà, poi visti i tre tizi banati, di cui ad un complice che si trovava presso una finestra. Questa ed insieme a costui prese l'offensiva. Il figlio della portinaia, che era armato di un martello, picchiò sulla testa di uno dei malviventi. Seguì una colluttazione furibonda, ma i due riuscirono a riprendere la fuga. Il barone Cassana ne riacquistò uno in giardino, e poichè aveva raccolto una scalpello, lo colpì sulla fronte. Il ladro gli si buttò addosso e strangolarlo. Il ferro, a sua volta ferì alla fronte l'inseguitore. Avuto così libero il passo i due ladri si eclissavano. Essi non avevano potuto rubare nulla perchè interrotti nel loro lavoro di scassinare mobili ed alcuni bauli.

BORSA

Eccellito fermo. Il mercato diventa più calmo per effetto di una normale di realizzi che hanno potuto essere tutta lì questa in rapporto ai prezzi segnati ieri. Sempre in buona quantità i titoli del tesoro, per cambio più richiesto il Redimibile 5,50 % i quali perdono qualche frazione del nominale mentali. Sopra buona tutti trattati: azioni 8223 di cui 2300 Gas, stabili 4.000.000.

Titoli	Prec.	Ch.	Titoli	Prec	Ch.
Rend.(n)	97	—	Gas	2300	2300
Rend.%	100	99	Ital	450	450
» 5 a.	104	70	Mont.	980	980
Redim.%	92	50	Elet.	2650	2650
» 5 a.	95	90	Ind.	930	930
Rend.%	98	80	Ferr.	2075	2100
» 5 a.	99	90	Sob.	1614	1490
Redim.%	94	85	Cost.	978	977
» 5 a.	98	50	Mot.	1500	1100
» 5%	99	50	Fin.	650	618
» 30	98	40	Riv.	283	281
» 30	98	40	Ass.	375	376
» 34	98	40	Ber.	3400	3400
» 35	97	90	Viss.	2750	2755
» 36	96	90	Celso.	2320	2320
» 37	96	90	Fiat	1740	1750
Fer.%	450	—	Cir	3500	3500
Irig.%	490	—	Beling	900	900
Elet.%	500	—	Farm	1500	1340
Irred.%	700	—	Lanz	1440	1430
Ind.%	670	—	Ansc	158	152
Dazi %	670	—	Rom.	197	200
» 5%	491	—	Gen.p	1790	1800
» 5%	7425	—	Anim.	1470	1460
B. Fed	622	—	Mon.e	607	600
» 3½ %	500	500	Aer.P	1800	1800
Mig. a	500	—	Zucc.	750	760
» 4%	494	—	Unio	930	880
A.Ed.	9550	9550	Orso	820	825
Medit.	2000	2000	Wat.	1402	1422
Sicurtà	4100	4100	Ital.	750	760
Ass. I	1145	1143	Fisa	750	750
Tor.R.	700	700	Sarp.	1003	1010
Stella	1020	1020	Talee	2520	2530
Italgas	98	95	Fiorio	433	434
Sip	1652	1640	Alles	1440	1435
Terni	660	670	Risa	6150	6100
F.C.E.	148	90	Beni s	2388	2385
Valdar.	2960	2960	Cart.	1500	1500
Mar.St	1415	1415	Surg.	2070	2090
Imbe	925	—	For R.	1488	1490
Cem	800	—	—	—	—

Libri

LA TERRA DISSODATA
di *Scholokov*
Edizione La Rinascita, prezzo L. 250
E' l'unica traduzione completa ed integrale del testo originale russo - 10 capitoli - della famosa opera di Scholokov ed è anche la sola autorizzata dall'Agenzia Letteraria Sovietica e dall'Ambasciata Sovietica in Roma.
Esclusiva di vendita per il Piemonte e la Liguria S.T.E., via Leoparti 9, 34-bis.

Scuole

COLLEGIO MASCHILE
Scuola media parificata interna. Convitto e semiconvitto per alunni delle Scuole parificate.
Via Santa Chiara 19 Tel. 51-712

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI-TRABALDO AUTOTRASPORTI
Via Bezzna 4 - Trieri 22-521
Partenza settimanale *Autotreno per il Meridione*, Arcetolani carichi completi e partiali per *Roma, Napoli Foggia, Bari Lecce* e località intermedie

G. SORONI - TRASPORTI
Corso Vercelli 105 - *Telef.* 21-902
Servizio celere carichi completi e collettame per *Emilia e Romagna*

TORINO - ASTI - MONBERCELLI
Autotrasporti giornalieri
Monbello, c. Vitt. Em. 182; t. 43-572

Segnalo la Cronaca

RIVELLA
(... LE SUE PELLICOLE...)
RINGRAZIA le CENTINAIA CLIENTI
che lo hanno in questi giorni onorato di una loro visita nei suoi nuovi reparti di vendita *praticamente allestiti*, ed centralizzati in via *Roma* 225 piazzetta *Chiese*)

La nuova facilità è stata riconosciuta commissione dalle signore, che nei nostri locali hanno trovato le migliori possibilità di scelta in ogni tipo di pelliccia pronta e su misura, ed un personale competente e premuroso per dare tutte le spiegazioni e consigli consoni di tutti i desideri della clientela.

L'ampia sede di corso Regina Margherita *occupata con esclusività gli uffici amministrativi*.

L'unica sede di vendita

così cortesemente colloquiata in questi giorni da tante gentili signore e signorine, è dunque in via *Roma* 225 (piazzetta *Chiese*) a destra *procedendo da Porta Nuova*

ARREDATE TRE CAMERE AL PREZZO DI UNA

Ingresso alle sale; cucina lucente, camera da letto stile 900, lussuosa, completa di specchi e rete tutto al solo costo di lire 30.000. Saloitti da L. 12.000 in più.
Vasto assortimento divanelletti. Da Marco, via San Massimo 47.

CUCINE - SALOTTI - DIVANI
Mobilificio Roma, v. Barbaroux 16
Produzione propria ed in grande assortimento, vasta scelta di camere e sale di ogni stile e di tutti i lavorazione di fiducia, prezzi di assoluta concorrenza.

IMPERMEABILI
per uomo, donna, bambini, trovate nel negozio specializzato Fossa, via P. Micca 12. Assortimento imponente di ogni tipo, a prezzi convenientissimi. *Per reclame*, impermeabili, doppio tessuto, L. 4.500.

MOBILI SOTTO COSTO
Vendita d'occasione; matrimoniali L. 37.000; salotti 12.000. Vasta scelta Bibliotecarie, Buffets, Rustico, cucine e reti metalliche.
Bianco, p. *Sabotino* 1 (*San Paolo*)

FILATELIA
Compro importante collezione di francobolli. Offerte al *Rag. M. Gandino*, p. *Castello* 14 - T. 50-670

DELSARTO
La *Ditta* specializzata per le confezioni e la sartoria di fiducia *via Roma* 265 ang. Piazza Chiese

LIQUIDAZIONE MOBILI
Via Po 18 e 20 *Antico Bilia Cesare Giuseppe*. Grandioso assortimento camere di lusso e comuni

APPARECCHIO PER FILARE
brevettato «Raldo» in cassetta di faggio 990 a pelo L. 550 trovasi da *Dario Livio*, c. *F. Ricci* 2.

TAPPEZZERIE IN CARTA
comuni di lusso e lavabili, vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via M. Cristina 105 - Tel. 61-056

BAROVERO
Fabbrica ed esposizione mobili
Vendita diretta al pubblico
Via Valperga Caluso 240, *Rettifilo*

«CASA DEL MOBILIO»
Via Cavalcanti 5 - *Tel.* 47.977
Il più grandioso assortimento mobili da cucina al prezzi più bassi

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 21 Non fare nomi (ultima recita)
Galleria Cigala via Santa 287 bis Tel. 42-856: Mostra pittore Aldo Affortunati - Ore 10-12 e 15-19.
JADONE: Danze, orchestra Barbero (a terrazzo). Danze arte varia, orchestra Canuto (sala sup.)
ROTONDA DANZE MODA: Trattenimenti danzanti ore 17 e 21.
CAFFÈ Canonico ore 17 e 21.
BOCK MILANO: ore 21 danza.
Firenze Danze: ore 21 (p. Castello) **Augusteo** Rattisti 3, danze 17 e 21
LUTHARIO DANZE (Dora) ore 21
CAUDIO! 14 S. Massimo 16 e 21
CASTELLINO DANZE CORSO 17 e 21 Orchestra Ginelli C. Vitt. 48

Teatro Carignano
Questa sera, alle ore 21
RUGGERO RUGGERI
in una novità
di G. GHERARDI
Non fare come me
Vendita alla Stipel, via Roma 4

TEATRO IDEAL
Domani, hanno inizio le recite della rivista di Garinei e Giovannini presentata dalla Comp. «Za-bum» di **PIRUL - PIRUL!**
(non andrà sempre così)
con *Carlo Campanini, Alberto Bonagliati, Chiarella Gelli, Mario Donati, Enzo Turco, Laura Gore, Nando Bruno, le Tre Nane.*
Le prenotazioni dei posti al fauteuil alla Cassa del Teatro, dalle ore 9 di ogni giorno.

IL SALONE «DANZE CORSO»
di *Castellino*, in corso Vittorio 68, continua a registrare uno strepitoso successo per la sua eleganza e grandiosità. Il successo va pure all'ottima orchestra Ginelli ed ai cantanti Nilla Pizzi, Tony Sielli e Sergio Miglietta. Oggi serata alle ore 21; e tutti i pomeriggi, ottimi *matinées* alle ore 17.

Cinema
AMBROSIO «Sortilegio» (la regina delle Gitane) Viviane Romance, G. Fiumara, R. Duchesne U. 23
CORSO: «La freccia nel fianco» Mariella Lotti, Leonardo Cortese, Baldone Lupi, O. Barbetti; pit. 22
AUGUSTUS: «La freccia nel fianco» Mariella Lotti, Leonardo Cortese, Baldone Lupi, O. Barbetti; pit. 22
DORIA: Molta brigata, vita nuova; Jean Arthur, Mc. Crea e Osburn Ore 10; 12; 14; 16; 18; 20 e 22
IDEAL: «Giorni di gloria» (il film della resistenza).
SUPERCINEMA: Serenata a Vallechiara; Sonia Henie. Ore 22
NAZIONALE: «Prigioniero di Zenda» Carroll, Colman A. 13.30; u. 22.30
TORINO: Rivincita di Montecristo. Apertura ore 15; ultimo ore 22
ALPI: «Prigionieri del passato» Rossano Colman, Greer Garson. Orario spett.: 14; 16; 18; 20; 22.
ARTE: Sorelle Materassi (Chiarelli)
ELISEO: (da viaggi Teresa Ieliri).
Palermo: Controllore vagoni letto.
REGINA: Mezzanotte tragica. Var.
BRESCIA: Cittadella del silenzio imperibile Sua maniera d'amare. V
ASIA: Domator di donne. e Var.
Sociale: Seicento Orfis Gran Ton.
Vittorio: Taverna della Giamaica
FRANCIA: 3 films: «Pugno di ferro»; «La grande menzogna»; Riv.
FOX: «Barbablù»; (Silvi; Brocati)
Olimpia: Maria di Scozia, Replacen
Radium: «Ridi pagliaccio» e Var.
Italiano: Il cani in cerca padrona
DORA: «Barocco» e Varietà.
NUOVO: «Tentatrice» e Varietà.
ODEON: «L'abisso d'amore».
Eccelsior: Guarnigione innamorata
Colosseo: Reclami cori, M. Carroll
ASTRA: «Ragazzaccio». Darrieux
LUX: «Ho sposato una strega» F. March, Veronica Lake; u. 22.5

IMMINENTE AUGUSTUS TUTTA LA CITTA' CANTA
un'ecc. Nordikalica con
NINO TARANTO - VIVI GIOI
Valdina Otto, Maria Pia Arcangeli, *Gorni Kramer, I tre Bonos*
Una gradissima ricenda gustosamente narrata da una regia vivacissima sul filone inalterato delle avventure sentimentali e farsesche dei suoi personaggi amenissimi.
Anno Turanta e Pier Biol, Ira

Consiglio Amministrazione, Collegio sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze Soc. An. Emilio De Magistris, commossi per la dolorosa scomparsa del

Cav. Cracco De Paoli

Consigliere Delegato.

Le Filiali di Torino, via S. Tommaso n. 34 e corso Vinzaglio n. 9, partecipano sinceramente costernazione alla famiglia.

Giuseppe Mezzi & Guglielmo De Magistris con le rispettive famiglie, partecipano al lutto per la immatura scomparsa del loro amato superiore, esempio di rettitudine. 10792

Dopo brevissima malattia spirava nel bacio del Signore

Reorda Eugenia n. Borel

Ne danno il triste annuncio il marito **Oscar** col figli **Mario** con la moglie **Vaglino Barbara, Francesco** colla fidanzata **Dribaldo Egle**, la mamma **Rotti Maria** ved. **Borel**, zii, Monaldo, cognate, nipotini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 16,30 partendo da via Montebello 21.

La Ditta Monaldo partecipa con profondo dolore la perdita della signora **REDROA EUGENIA n. BOREL** comproprietaria della Ditta.

Pompe Funebri Ecala - Tel. 46-018

Dopo una vita esemplare, dedicata alla Patria ed alla famiglia che adorava, alla vigilia dell'agognato ritorno della ignobile prigionia, crudele destino stroncava improvvisamente il 18 agosto 1945 in Verona (Germania) l'anima eupremamente buona del

Colonnello Automobilista
Lamberto Comm. Pietro

Le sfortunate incensolabili i parenti, la moglie **Giovanna Brugnolino** e famiglia, i fratelli **Riccardo, Camillo, Gitarino** e famiglie, gli zii, cugini.
Il funerale di suffragio, sabato 10 corr. alle ore 10 alla Gran Madre di Dio. 10784

Il 4 corr. serenamente come visse improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Generale di Brigata in P. A.
Adolfo Cazagno

Ricevuti da tante dolore ne danno il triste annuncio la vedova **Gina Rapetto**, la nipotina **Rina Arnaudini**, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

Alessandria - Valle S. Bartolomeo, 5 novembre 1945.

I funerali si sono svolti martedì 6 corr. alle ore 9, di ritorno da Torino dove hanno partecipato al grande dolore. 9/8
Pompe Fun. e l'Ourania », Alessandria

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari

Felicina Rita di Mezza-Gallizia

Ne danno il triste annuncio il marito **Giulio**, la figlia **Maria** col consorte Ing. **Giacomo Donato** e le nipotine **Nuccia e Vita**, il fratello **Adolfo Andrea**, la sorella **Linda** da lei tanto amata, cognati nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 10,30 partendo da via C. Pomba 4. Per volontà della Defunta la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Gallo - Tel. 46.018

PUBBLICITA' ECONOMICA

ANNUNZI COMMERC. L. 10 p. p.

A Roma, grande negozio centrale, adatto mobili, tessuti, laniferi, autorizzato vasto conto terzi, trattasi cedere definitivamente per ragioni di famiglia, cruderle destino stroncava improvvisamente il 18 agosto 1940